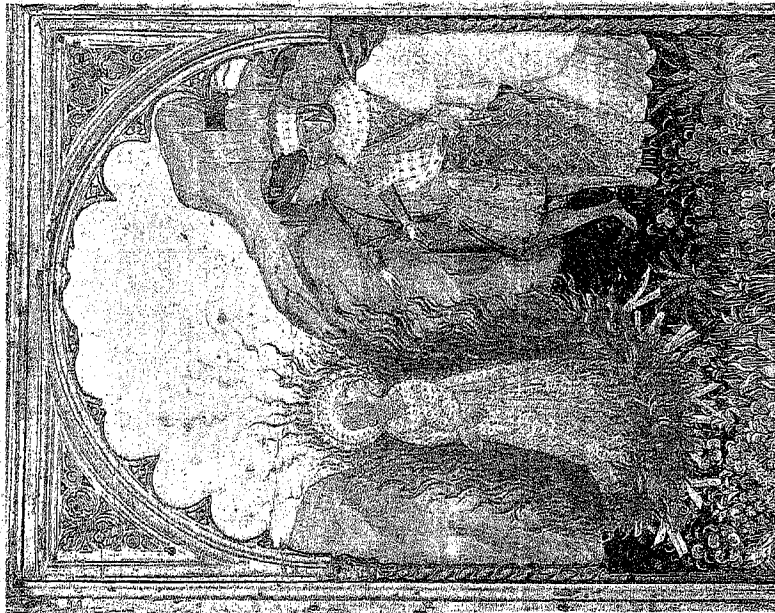


Il culto e la biografia di Santa Lucia in due volumi di Teresio Bianchessi

di Nicola Arrigoni

CREMONA — «Santa Lucia bella! dei bimbi sei la stella, / tu vieni a tarda sera / quando l'aria si fa nera» è una delle filastrocche più note legate alla santa siracusana più amata dai bambini. Alla tradizione di Santa Lucia Teresio Bianchessi dedica due volumi, entrambi pubblicati dalla casa editrice Monti. In *Santa Lucia. La fiaba e la storia* Bianchessi propone una sorta di biografia di Santa Lucia mettendo a confronto la storia della santa con le tradizioni popolari, il tutto in uno stile assolutamente abbordabile e con un linguaggio adatto a lettori di tutte le età con particolare attenzione ai più piccoli. Il volume è corredato di un ricco apparato iconografico che offre uno spaccato delle rappresentazioni che hanno caratterizzato la fortuna culturale della Santa, da preziose icone fino ai tradizionali santini. Con *La magia notte di Santa Lucia* Bianchessi propone un volume più agile del precedente, riticamente illustrato e corredato di un cd musicale che contiene le canzoni dedicate alla santa. Con un linguaggio abbordabile e chiaro i due volumi permettono di andare all'origine della complessa figura di Santa Lucia.

Lucia — lo dice il nome stesso — è la protettrice della vista. La tradizione religiosa popolare le ha attribuito una forma di martirio agli occhi. Per questo nell'iconografia è ritratta, a partire dal XIV secolo, con un piattino sul quale porge gli occhi; prima di allora, era raffigurata con la palma del martirio e con una lampada. Secondo le narrazioni della sua vita, invece, sarebbe stata decapitata, come



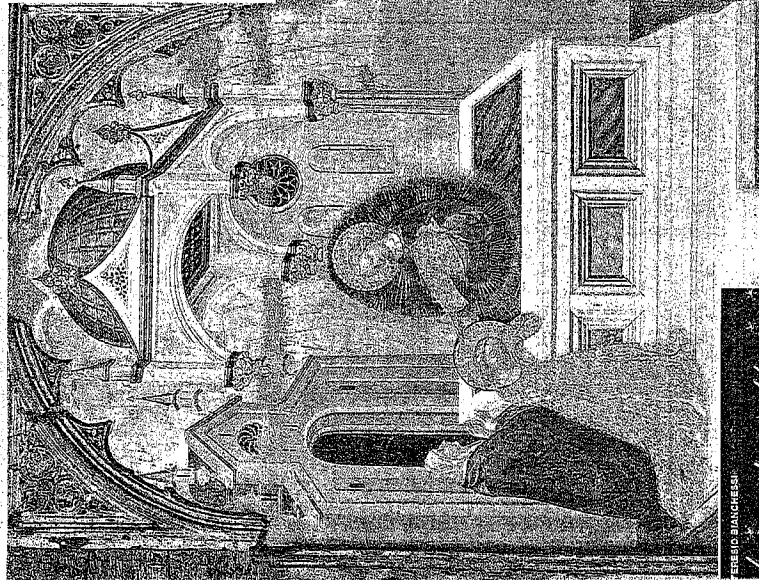
Santa Lucia al rogo di Jacobello del Fiore

corrispondente della greca Artemide per i Romani. A Siracusa vi era il tempio dedicato ad Artemide. La sovrapposizione del culto di Santa Lucia sulla dea Artemide appare più evidente se si considera la vicinanza della cattedrale di Siracusa, dove sono conservate le reliquie della santa, con il tempio dedicato alla dea lunare della



La copertina del libro

na, la festa di Santa Lucia è molto sentita, perché è la festa in cui si dispensano i doni ai bambini. La peregrinazione notturna della santa per distribuire doni concorda con le fiabe che parlano di morti rinoscenti, di santi in cammino, di misteriosi stranieri che compensano l'ospitalità accordando la realizzazione di alcuni desideri. Secondo una leggenda nel seicento, nella zona del bresciano ci fu un'annata con scarsi raccolti. La carestia ridusse molte famiglie alla fame. Alcune pie donne raccoltose di Brescia decisero di acquistare del grano nel cremonese, zona nella quale i raccolti erano stati più abbondanti, e di farne dono ai bisognosi mantenendo l'anonimato. La notte del 12 dicembre una lunga fila di asinelli partì alla volta di Brescia. Le some erano cariche di sacchi di frumento. La mattina del 13 le famiglie povere trovarono sulla soglia delle loro case un sacco di grano. Non sapendo da dove provenissero, pensarono ad un miracolo del Santo del giorno: Santa Lucia. Per commemorare l'avvenimento, da quel giorno cominciò l'usanza, che poi si estese ai territori del cremonese, del mantovano, del bergamasco e del veronese di far trovare dei doni e dolci ai bambini. Ancora oggi *Santa Lucia l'è la not pur' seè longa che ghesia*. Ora è l'impatienza dei bambini, che aspettano con trepidazione i doni, a rendere questa notte più lunga delle altre.



Lucia prega sulla tomba di S. Agata

luce. Il 13 dicembre, giorno di santa Lucia, dista una settimana dal solstizio d'inverno, ma prima della riforma calendariale del 1582, questo giorno corrispondeva al 20 dicembre del calendario giuliano.

Come recita l'antico proverbio «Santa Lucia è la notte più lunga che ci sia». La persistenza della tradizione nella Padania costituisce la sopravvivenza della grande festa solstiziale nella quale le eccedenze produttive venivano ridistribuite in un clima di entusiasmo generale, in feste collettive.

In tutta la provincia di Cremona



La copertina dell'audiolibro